

DI Irpéf, Angem: no a tagli su ristorazione scuola e... -2-

Scritto da Cos | TMNews – 1 ora 56 minuti fa

Roma, 3 giu. (TMNews) - "Un taglio lineare del 5% comporta gravi ripercussioni sulla qualità della nutrizione e della sicurezza alimentare delle derrate, il cui costo rappresenta circa il 35% del costo complessivo del pasto, e sul numero del personale impiegato dalle aziende della ristorazione collettiva, il cui costo impatta per oltre il 50% sul costo complessivo del pasto. Il fatto poi che la norma preveda la facoltà, non l'obbligo, delle parti di rinegoziare il contenuto del contratto farà sì che le aziende ci penseranno due volte prima di stipulare un contratto con un'amministrazione pubblica italiana", sottolinea l'Angem.

"Si tratta di un ulteriore caso di strabismo istituzionale: da un lato si continuano a richiedere tagli dei prezzi, dall'altro si pretende l'inserimento di prodotti di presunta e non comprovata qualità superiore, quale quelli provenienti dal settore biologico, dalla filiera corta o dal KM zero che impattano sul costo del pasto, andando ad incidere in maniera significativa sulle tasche delle famiglie italiane", prosegue.

"Il settore della ristorazione collettiva condivide la necessità dei risparmi da parte della pubblica amministrazione e si è messa più volte a disposizione di Governo e Parlamento per individuare quegli aspetti sui quali si può effettivamente razionalizzare la spesa, in quanto non vanno ad incidere sulla qualità nutrizionale, sulla sicurezza alimentare e sull'occupazione", ha continuato Scarsciotti.

"Discorso molto diverso dai tagli lineari che si prevedono nel Decreto, completamente incoerenti con i messaggi propagandistici sull'importanza degli investimenti sulla nutrizione, sui giovani, sulle fasce più deboli", conclude l'Angem.